

Sparta prima di Sparta

Le invasioni achee, quelle doriche, la valle dell' Eurota

L'origine della storia della Grecia è immersa nelle ombre del tempo, e per rischiarare la narrazione dei periodi troppo lontani, occorre fare appello a tutte le tracce del passato. Eppure, nonostante lo studio dei testi, l'aiuto dell'archeologia, delle fonti grafiche (epigrafia, ceramica) e infine dell'archeologia fisica...⁸ sussistono mille zone d'ombra che lasciano perplessi, inducono l'errore o invitano al sogno. Oggi sappiamo

8 (NdA) Conferenza privata del professor Vinciane Pirenne-Delforge, tenuta il 25 settembre 2023 al *Collège de France*.

che la Grecia pre-ellenica era costituita da un viluppo di popoli che chiamiamo Pelasgi, principalmente originari dell'Asia centrale. Giunti in ondate successive, che sappiamo procedettero da est a ovest, le ultime arrivarono in quella che è la Grecia odierna, intorno al 2500 a.C. I Pelasgi occuparono la Grecia in modo tanto più irregolare in quanto erano poco numerosi. Qualche centinaio di migliaia, al massimo. Le isole ioniche furono le più popolate, così come l'Attica e la Tessaglia, mentre il Peloponneso e le montagne settentrionali restarono relativamente disabitate.

La storiografia classica ritiene che, a partire circa dal ventesimo secolo a.C., in Grecia arrivi un altro popolo. Non in un singolo, violento slancio, bensì ad ondate successive. Non si trattava solo di soldati a piedi o a cavallo, ma di lunghe colonne di uomini, donne, bambini, che conducevano carri trainati da buoi.

Grazie alla linguistica, si sa che questi Achei erano Indoeuropei e molto probabilmente provenivano dalle pianure pontiche.⁹ Dopo cinquecento anni dalla migrazione, essi continuavano a dare agli alberi il loro nome originario; infatti parlavano ancora di «betulle»,

⁹ (NdA) Per Glotz, gli Achei provenivano dall'Europa settentrionale (tra la Polonia e i paesi baltici), ma questa visione è oggi ampiamente rimessa in discussione.

alberi che si trovano solo in regioni fredde e umide, ma in nessun caso in Grecia. In compenso, non avevano mai saputo o avevano dimenticato come chiamare il «mare» e, la prima volta che lo rividero, all'inizio gli diedero il nome di «sale», prima di adottare il vocabolo utilizzato dai popoli locali: *thalassa*.¹⁰

Certo, i Pelasgi si difesero, ma davanti a questo flusso umano troppo numeroso e troppo potente, dovettero piegarsi. Per quelli che sopravvissero, la sorte fu la sottomissione o la schiavitù.

Questa lenta conquista fu fatta alla velocità dell'uomo che si muoveva a piedi. Cento, forse duecento chilometri, e neppure ogni anno. Fermarsi, costruire un campo, lasciare riposare il gregge, e poi ripartire verso nuovi orizzonti. E combattere sempre. A volte vincere, a volte morire con la spada in mano. Ma il flusso ininterrotto di questi popoli finisce per travolgere tutto.

Alla fine del XVI secolo prima della nostra era, gli Achei avevano conquistato la Grecia. Ne hanno ucciso o schiavizzato gli uomini, mentre le donne dei vinti si

10 (NdA) Gustave Glotz, *Histoire grecque*, Volume I, Capitolo 3, PUF, Parigi 1986. Andrea Marcolongo, invece, nel suo libro *La lingua geniale. 9 ragioni per amare il greco*, Laterza, Bari-Roma 2016, non riprende questa tesi. Anzi, quella che avanza è l'esatto opposto.

uniscono al flusso dei vincitori, e secondo le leggi della natura, i popoli si mescolano, ma non per questo gli uomini diventano «uguali».

Col tempo, gli Achei si sono adattati alle colture locali della vite e dell'olivo. Anche le loro abitazioni si sono trasformate: sono passati dalla capanna con un solo ingresso, per proteggersi dal freddo e dall'umidità, alla casa con la vasta sala, come se ne trovano a Creta e nelle Cicladi. Infine, i villaggi si sono circondati di fortificazioni in muratura, segno questo di sedentarizzazione.

Quando arrivarono in Grecia, gli Achei incontrarono la brillante civiltà cretese, e da questa mescolanza nacque la civiltà micenea, che conosciamo tra l'altro dalle ciclopiche rovine di Micene, e la cui storia ci è stata in gran parte rivelata dalle tavolette in lineare B,¹¹ di cui sappiamo, grazie a Michael Ventris, che si

11 (NdT) La scrittura Lineare B fu usata dai Micenei per trascrivere la lingua greca nel II millennio a.C., alcuni secoli prima dell'introduzione dell'alfabeto. Si diffuse in Grecia tra il 1400 e il 1200 a.C. circa e fu utilizzata principalmente per scopi amministrativi, incisa su tavolette di argilla. Le prime tavolette furono scoperte nel 1900, ma ci vollero circa cinquant'anni per giungere a leggerne il contenuto. Infatti fu nel 1952 che l'architetto e linguista inglese Michael Ventris (1922-1956) annunciò di aver decifrato la scrittura micenea e di aver constatato che essa celava la lingua greca.